

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

891^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2000

(Notturna)

Presidenza del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-27

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 29-32

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		e delle petizioni nn. 313 e 388:	
RESOCONTO STENOGRAFICO		PRESIDENTE	Pag. 6, 8, 10 e <i>passim</i>
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	BRIGNONE (LFNP)	6
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	ASCIUTTI (FI)	8, 13
SULL'ORDINE DEI LAVORI		BEVILACQUA (AN)	10
PRESIDENTE	2, 3	MANFREDI (FI)	13
PREIONI (LFNP)	2	RESCAGLIO (PPI)	14
ASCIUTTI (FI)	3	BRUNO GANERI (DS)	16
REGOLAMENTO DEL SENATO		PASTORE (FI)	18
Discussione:		NAVA (UDEUR)	18
<i>(Doc. II, n. 30) GIUNTA PER IL REGOLAMENTO. – Modificazione degli articoli 107 e 113 del Regolamento del Senato (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento):</i>		MANIERI (Misto-SDI), relatrice	20
PRESIDENTE	3, 5	D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	20
ELIA (PPI), relatore	3	Discussione:	
DISEGNI DI LEGGE E PETIZIONI		<i>(3833) Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale (Relazione orale):</i>	
Discussione:		CAPALDI (DS), relatore	22, 25
<i>(755) SERVELLO ed altri. – Norme per la tutela e la protezione della musica leggera italiana</i>		NOVI (FI)	26
<i>(1547) MELE ed altri. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari contemporanee</i>		Verifica del numero legale	26
<i>(2619) Disciplina generale dell'attività musicale</i>		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2000	26
<i>(2821) POLIDORO. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari e dei relativi interpreti ed esecutori</i>		ALLEGATO B	
		DISEGNI DI LEGGE	
		Assegnazione	29
		Rimessione all'Assemblea	29
		GOVERNO	
		Trasmissione di documenti	30
		CORTE COSTITUZIONALE	
		Trasmissione di sentenze	31
		ASSEMBLEA DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE	
		Trasmissione di documenti	31

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-Insieme con Di Pietro: Misto-IDP.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 21,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta notturna del 21 giugno.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 21,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

PREIONI (*LFNP*). Chiede per quale motivo la Giunta per il Regolamento non abbia proceduto all'esame degli emendamenti alle proposte di modifica del Regolamento, come assicurato dal presidente Mancino.

PRESIDENTE. Ricorda che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito all'unanimità che nella seduta in corso interverrà soltanto il relatore Elia e che il seguito della discussione delle proposte di modifica del Regolamento, compreso l'esame degli emendamenti da parte della Giunta, verrà rinviato alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

ASCIUTTI (*FI*). Chiede quando si procederà all'esame dei disegni di legge sulla disciplina delle attività musicali.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha anche stabilito che questa discussione proseguirà immediatamente dopo la relazione del senatore Elia.

Discussione del documento:

(Doc. II, n. 30) GIUNTA PER IL REGOLAMENTO. – Modificazione degli articoli 107 e 113 del Regolamento del Senato (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)

PRESIDENTE. Dà la parola al senatore Elia per una integrazione della relazione scritta.

ELIA, *relatore*. Le proposte di modifica del Regolamento approvate a maggioranza dalla Giunta tendono ad una razionalizzazione della vita e del funzionamento del Senato e prescindono dalle esigenze dell'attuale maggioranza, come dimostra il fatto che vengono presentate soltanto a fine legislatura. Si tratta peraltro di modifiche assai modeste, alla verifica della cui funzionalità sarà legata la decisione di procedere a misure più drastiche, quali le ritenute sulla diaria dei parlamentari adottate dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati. Tuttavia, le proposte della Giunta attengono non solo ad un problema regolamentare, ma ad una questione di etica pubblica, al contrasto di quei comportamenti assenteisti che inducono i cittadini ad un giudizio profondamente negativo, contribuendo ad aggravare la crisi delle istituzioni. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS e del senatore Lorenzi*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del Documento II, n. 30, è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(755) SERVELLO ed altri. – Norme per la tutela e la protezione della musica leggera italiana

(1547) MELE ed altri. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari contemporanee

(2619) Disciplina generale dell'attività musicale

(2821) POLIDORO. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari e dei relativi interpreti ed esecutori

e delle petizioni nn. 313 e 388

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta pomeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

BRIGNONE (LFNP). L'attività musicale è un bene culturale di insostituibile valore sociale, formativo della persona e come tale degno di tutela istituzionale, senza discriminazioni verso i generi musicali diversi dalla lirica e dalla concertistica. Il provvedimento dovrebbe allora mirare a razionalizzare l'esistente e a creare le condizioni per lo sviluppo del settore e per l'ampliamento della base dei fruitori. A tale fine sarebbe necessario adottare un modello organizzativo che esalti l'autonomia delle gestioni locali del patrimonio musicale per assicurare qualità del rapporto tra le risorse culturali ed economiche disponibili e le richieste dell'utenza, affidando allo Stato meccanismi di controllo e di valutazione della capacità progettuale delle autonomie. Alla luce di queste considerazioni, non può essere condivisibile la creazione di un Centro nazionale per la musica, peraltro costituito come società per azioni con capitale sociale interamente nelle mani dello Stato. In definitiva, il disegno di legge non appare convincente. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert*).

ASCIUTTI (FI). Il contingentamento dei tempi della discussione deciso dalla Conferenza dei Capigruppo soffoca il dibattito su un provvedimento di notevole importanza, che peraltro giunge all'esame dell'Aula a quasi due anni e mezzo dalla presentazione e che quindi per taluni aspetti entra in conflitto con leggi intervenute successivamente, quali la riforma delle accademie e dei conservatori. Altri problemi aperti sono quelli della penalizzazione degli artisti italiani rispetto a quelli stranieri e di una corretta applicazione del concetto di promozione delle attività musicali. Dal testo emerge una concezione centralistica dell'attività dello Stato, che si concretizza nella creazione del Centro nazionale per la musica ed in una tendenza alla gestione delle attività musicali che finirà per tradursi nei consueti aiuti della maggioranza ai propri referenti politici. È auspicabile che il Governo e la relatrice Manieri assumano un atteggiamento positivo nei confronti degli emendamenti dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

BEVILACQUA (AN). La strozzatura dei tempi del dibattito impedisce una discussione approfondita su un disegno di legge di grande rilevanza, che finalmente affronta i problemi delle attività musicali, sia pure con metodi e strumenti non sempre condivisibili. In particolare, la programmazione a livello nazionale delle attività musicali sul territorio dovrebbe perseguire obiettivi di equilibrio e di omogeneità dell'offerta musicale, che non si vede come possano essere conseguiti nelle aree del Paese totalmente prive di strutture attrezzate allo scopo. Il provvedimento sembra muoversi in direzione del decentramento delle competenze, ma in realtà la creazione del Centro nazionale per la musica, società per azioni con capitale sociale nelle mani dello Stato e consiglio d'amministrazione, Assemblea e collegio sindacale di diretta emanazione del Ministro, tradisce una volontà fermamente accentratrice. Non c'è dubbio che il testo licenziato dal Comitato ristretto abbia migliorato, anche grazie al decisivo apporto della relatrice Manieri, il disegno di legge governativo, specie

per la parte relativa alla promozione della musica italiana contemporanea, ma richiede ancora ampie modifiche nei contenuti, soprattutto nei primi due Capi. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Ricorda che la Conferenza dei Capigruppo del 5 luglio ha stabilito all'unanimità i tempi a disposizione dei Gruppi per la discussione. (*Proteste del senatore Asciutti. Commenti in Aula*)

MANFREDI (FI). Il provvedimento, che vanta obiettivi ambiziosi, presenta la grave carenza di trascurare del tutto le corali ed i corpi bandistici. È auspicabile che si provveda in merito approvando gli emendamenti a tal proposito presentati. (*Applausi dal Gruppo FI*).

RESCAGLIO (PPI). L'encomiabile iniziativa legislativa cerca di intervenire in un settore disordinato e registra importanti elementi, come la formazione professionale dei giovani, la sperimentazione e la ricerca, la conservazione del patrimonio musicale e la promozione della cultura musicale; il disegno di legge è attento alla produzione contemporanea ed agli opportuni rapporti del mondo musicale con le scuole e le università. Il Centro nazionale per la musica, sia pur con il rischio di un possibile accentramento, può però rappresentare un elemento di armonizzazione delle varie attività. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

BRUNO GANERI (DS). L'iter complesso del provvedimento ha consentito di affrontare tutte le problematiche riguardanti il mondo della musica, allo scopo di realizzare una concreta armonizzazione tra le fasi della produzione, dell'esecuzione e della fruizione. Ad oggi risulta ancora difficile in questo campo raggiungere un livello professionale, mentre si scontano i problemi di un costo eccessivo dei prodotti musicali, dell'avvenuta perdita di materiale musicale e della scarsa tutela dei lavoratori interessati. Eliminando discriminazioni tra diversi tipi di musica, il disegno di legge assegna a tale arte il giusto valore. Inoltre, esso si occupa con precisione di formazione e di professionalizzazione, individuando in un quadro organico i soggetti dell'attività musicale ed i relativi finanziamenti. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PASTORE (FI). Auspica che si realizzi una revisione dei tempi a disposizione, data la corposità del provvedimento e considerando il parere contrario espresso dalla 1^a Commissione permanente. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LFPN e del senatore Gubert*).

NAVA (UDEUR). L'indispensabile apporto della musica alla vita dell'uomo viene individuato e adeguatamente regolato dal provvedimento. Il previsto Centro nazionale per la musica sembra struttura idonea a provvedere al riassetto delle istituzioni e delle competenze ed il provvedimento risponde agli obiettivi che ci si prefiggeva, garantendo il coinvolgimento

dei vari livelli territoriali ed il necessario ordine al settore. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Lorenzi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MANIERI, *relatrice*. Ringraziando i colleghi per i contributi offerti, rinvia all'esame degli emendamenti le possibili considerazioni sui singoli aspetti trattati. Il parere della 1^a Commissione permanente è stato invece ritenuto superabile dalla 7^a Commissione, essendo esso incentrato non su questioni di costituzionalità, ma sul merito del provvedimento.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Apprezzando il lavoro della Commissione e la costruttività delle posizioni espresse, ritiene che il provvedimento, insieme a quello riguardante le attività teatrali, realizzi un rilancio delle politiche pubbliche per lo spettacolo. Esso supera la disciplina del 1967, trattando e valorizzando tutti i tipi di musica, prevedendo competenze e regole di programmazione, da attribuire al Centro nazionale per la musica. La formazione musicale, la politica dei luoghi e la definizione dei soggetti rappresentano le linee guida del disegno di legge, il cui testo coerente non dovrebbe essere compromesso da troppe proposte modificative, sia pure forse in parte necessarie. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3833) Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Capaldi a svolgere la relazione orale.

CAPALDI, *relatore*. Il provvedimento intende dare organicità complessiva ad interventi concernenti alcune problematiche nazionali. Esso autorizza nuove spese e mira a realizzare sinergie tra l'ANPA e le ARPA, stimolando le regioni in ritardo. Si prevede inoltre la definizione del modello unico ambientale, l'individuazione e i finanziamenti per alcune aree da tutelare, l'istituzione ed il finanziamento dei parchi geomine-rari, l'istituzione del Fondo nazionale per l'alta formazione nel settore della difesa del suolo, deleghe al Governo in materia di bacini idrografici, nonché una nuova procedura per il completamento del piano di bonifica di Bagnoli. Sono state peraltro recepite molte indicazioni provenienti dalle opposizioni e vi è disponibilità a valutare ulteriori proposte migliorative. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e dei senatori Specchia e Maggi*).

NOVI (*FI*). Propone una questione sospensiva, sulla cui votazione chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Comunica quindi l'ordine del giorno della seduta del 20 luglio. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 22,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 21,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 21 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Barbieri, Bertoni, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Cecchi Gori, Cossiga, De Martino Francesco, De Martino Guido, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Ossicini, Passigli, Pieroni, Piloni, Rocchi, Semenzato, Staniscia, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i Senatori: Diana Lino e Turini, per l'attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO); Manzella, per partecipare alla riunione della Convenzione incaricata di elaborare un progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; Di Orio e Monteleone, per l'attività della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario; Calvi, Diana Lorenzo, Figurelli e Russo Spena, per partecipare alla commemorazione del magistrato Borsellino e degli uomini della sua scorta; Greco, Lombardi Satriani, Marini e Mungari, per l'attività della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 21,07*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'esame della proposta di modificazione degli articoli 107 e 113 del Regolamento.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, intervengo per chiedere un chiarimento sulle procedure adottate per l'esame delle proposte di modifica del Regolamento.

Nella seduta pomeridiana del 5 luglio scorso, avevo chiesto al presidente Mancino se fosse previsto l'esame delle proposte modificative e degli emendamenti anche da parte della Giunta per il Regolamento. La risposta del presidente Mancino era stata affermativa. In quella circostanza – leggo dal Resoconto stenografico della citata seduta del 5 luglio – avevo affermato: «Per quanto riguarda la proposta di modifica di Regolamento, vorrei sapere se verrà presentata all'Aula una proposta di modifica relativa solo al numero dei richiedenti la verifica del numero legale o se saranno presentate altre proposte non esaminate dalla Giunta per il Regolamento». Chiedo inoltre se si intendesse esaminare le proposte da parte della Giunta. Il presidente Mancino mi aveva risposto: «Come ho avuto modo di affermare questa mattina nel corso della Conferenza dei Capigruppo, si esaminerà la proposta della Giunta per il Regolamento. Tuttavia, riunito quest'ultima per l'esame degli emendamenti collegati alle tre proposte da essa approvate a maggioranza. Prima di venire in Aula convocheremo appositamente la Giunta per il Regolamento». Ora, non mi risulta che la Giunta si sia riunita in data successiva al 5 luglio e tra gli emendamenti presentati direttamente all'Aula (non mi sembra che siano stati esaminati e votati dalla Giunta) ve ne sono alcuni...

PRESIDENTE. Senatore Preioni, la interrompo perché evidentemente non è stato informato dal suo Capogruppo – che era presente e può testimoniare – che c'è stato un voto all'unanimità in Conferenza dei Capigruppo per consentire in questa sede al relatore di integrare la relazione

scritta. In altre parole, il presidente Mancino ha informato i Capigruppo che gli emendamenti verranno esaminati a settembre da parte della Giunta e che si procederà in quella occasione.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, forse è una mia disattenzione – non me ne voglia –tuttavia mi era parso di capire, al termine della seduta pomeridiana, alle ore 20, che si dovesse continuare nella seduta notturna con l'esame dei disegni di legge in materia di attività musicali.

PRESIDENTE. Senatore Ascutti, anche lei probabilmente non ha ascoltato le parole del Presidente. In ogni caso, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito all'unanimità che questa sera i nostri lavori iniziassero con la relazione del senatore Elia sulla proposta di modificazione del Regolamento. Al termine della suddetta relazione, i lavori inerenti a questa materia verranno sospesi, anche perché nel corso del mese di settembre la Giunta per il Regolamento dovrà procedere all'esame degli emendamenti.

Pertanto, subito dopo la relazione del senatore Elia, si procederà all'esame dei disegni di leggi sulle attività musicali.

Discussione del documento:

(Doc. II, n. 30) GIUNTA PER IL REGOLAMENTO. – Modificazione degli articoli 107 e 113 del Regolamento del Senato (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento II, n. 30.

La relazione è stata stampata e distribuita. Il relatore, senatore Elia, ha chiesto di intervenire per integrare la relazione scritta. Ha pertanto facoltà di parlare.

ELIA, *relatore*. Signor Presidente, sarò molto breve e quindi potremo proseguire con l'esame degli altri provvedimenti all'ordine del giorno.

Il mio intervento serve – come si dice in linguaggio parlamentare – ad incardinare la questione delle modifiche del Regolamento approvate dalla maggioranza della Giunta per il Regolamento, e al riguardo bisogna fare una distinzione: tali modifiche sono state approvate, sì, dalla maggioranza, ma non per la maggioranza, come spiegherò in seguito.

È chiaro che alla ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva, gli emendamenti verranno esaminati dalla Giunta per il Regolamento, prima di passare alla discussione degli articoli e alle votazioni conseguenti.

Come ho già detto, tali modifiche sono state proposte dalla maggioranza ma per motivi che vanno al di là della maggioranza medesima, nel senso che servono a razionalizzare la vita e il funzionamento del Senato, prescindendo da quella che può essere la maggioranza del momento o della legislatura. Nella fisiologia democratica ci sono alternative e mutamenti che fanno sì che le modifiche che proponiamo siano d'interesse comune.

Ho conferma di ciò dalle dichiarazioni rilasciate oggi dall'onorevole Berlusconi il quale, che minacciando che gli assenteisti del suo Gruppo non saranno ripresentati come candidati alle prossime elezioni, esprimeva un giudizio nettamente negativo sulle tattiche ostruzionistiche collegate alla richiesta di verifica del numero legale. Quindi si può dire che almeno su questo punto c'è piena convergenza con i giudizi del *leader* dell'opposizione.

Effettivamente, è stato un modo increscioso – oserei dire – di condurre troppe parti delle nostre sedute, con questi metodi che hanno caratterizzato la XIII legislatura, specialmente in Senato, al di là di ogni precedente.

Questa caratterizzazione quasi drammatica, come ho affermato nella relazione allegata alla proposta di modificazione, ha spinto a cercare dei rimedi.

Tali rimedi consistono in un aumento del numero dei richiedenti necessari per ottenere la verifica del numero legale e del *quorum* per richiedere la votazione con il sistema elettronico, le votazioni nominali e quelle a scrutinio segreto. Vedremo poi in dettaglio, in fase di discussione delle proposte di modificazione, il fondamento e l'opportunità di tali rimedi.

Si tratta di una razionalizzazione delle regole esistenti; si rifugge da innovazioni più radicali e si spera, naturalmente a titolo sperimentale, che queste proposte costituiscano un rimedio almeno parzialmente efficace. Poi si vedrà se sia necessario procedere oltre, come ha potuto fare la Camera anche grazie ad un comma dell'articolo 48-*bis*, che manca nel nostro Regolamento secondo il quale: «L'Ufficio di Presidenza determina, con la deliberazione di cui al comma 2, le ritenute da effettuarsi sulla diaria, erogata a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma, per le assenze dalle sedute dell'Assemblea, delle Giunte e delle Commissioni». Questo è quel che si è fatto alla Camera dei deputati; noi speriamo di evitare queste misure più drastiche, ma ciò dipenderà dal successo o meno delle riforme più contenute che vengono suggerite.

È chiaro che questo tentativo può sollevare critiche, che possono essere di tardività per cui, alla fine della legislatura, si propone una serie di rimedi che, certo, sarebbe stato più opportuno proporre all'inizio o a metà della legislatura, ma questo denuncia anche l'altruismo, per così dire, di queste misure. Riguarderanno soprattutto la prossima legislatura e situazioni politicamente diverse: da questo punto di vista agiamo sotto il velo dell'ignoranza e credo che la tardività sia un difetto che può essere compensato dalla caratteristica, di eventuale altruismo, che può avere questo rimedio. L'altra critica può essere quella di minimalismo: effettiva-

mente, si tratta di riforme sostanzialmente molto modeste che però – torno a ripetere – costituiscono un primo passo, ove la loro operatività si dimostrasse eccessivamente contenuta.

Concludo affermando che non si tratta di un puro problema regolamentare attinente alla funzionalità di questa Assemblea; si tratta di un problema di etica pubblica che si collega, e quindi è strettamente vincolato, alla legittimazione stessa del Senato e del Parlamento in generale. L'accreditamento di queste istituzioni è fortemente legato ai giudizi profondamente negativi che, se non ora, di sicuro nelle future vicende del circuito mediatico, verranno dati circa il comportamento assenteista, sottolineato stamattina dall'onorevole Berlusconi. Questo giudizio negativo parte dal superamento storico della norma statutaria che prevedeva la gratuità dell'attività parlamentare; dal momento che tale attività è retribuita in qualche misura, ha una corrispondenza in termini di remunerazione, (anche se si tratta di una formula come l'indennità parlamentare, la diaria, che ha una valenza tecnicamente diversa da quella di altre forme di compenso), quando esiste il legame tra l'attività e ciò che lo Stato spende per renderla possibile, non si può evitare un giudizio molto negativo degli elettori, dei cittadini, quando l'assenteismo colpisca la funzionalità e la possibilità di azione di questi organi.

È evidente che quello trascorso durante la sospensione dei lavori, che prima era di un'ora, e a seguito di una recente modifica, è di venti minuti, è tutto tempo sottratto alla discussione e all'azione legislativa del Parlamento. È un problema grave perché la crisi delle istituzioni parlamentari, sebbene non sia legata soltanto a questi eventi, tende ad aggravarsi per il succedersi di essi. Considerato che in quest'Aula sono presenti senatori che lavorano con impegno, dedizione e generosità, è profondamente ingiusto che il giudizio negativo che potrà ricadere sull'Istituzione ridondi anche su chi questo giudizio non merita assolutamente. Non pretendo che le mie considerazioni vi accompagnino nelle vacanze, ma penso che un minimo approfondimento di questi temi possa essere utile sia per il finale di legislatura in corso, sia per le legislature future. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS e del senatore Lorenzi*).

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del Documento II, n. 30, ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(755) *SERVELLO ed altri. – Norme per la tutela e la protezione della musica leggera italiana*

(1547) *MELE ed altri. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari contemporanee*

(2619) *Disciplina generale dell'attività musicale*

(2821) POLIDORO. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari e dei relativi interpreti ed esecutori e delle petizioni nn. 313 e 388

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 755, 1547, 2619 e 2821 e delle petizioni nn. 313 e 388.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana ha avuto inizio la discussione generale, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Brignone. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, abbiamo di fronte un disegno di legge complesso, derivante da un'iniziale proposta avanzata dal Governo, nel quadro di un riordino complessivo delle attività dello spettacolo. Ad essa si sono aggiunti successivamente ulteriori disegni di legge di iniziativa parlamentare; dall'esame abbinato è infine scaturito, in sede di Comitato ristretto e poi in Commissione, il testo al nostro esame.

Indubbiamente, appare condivisibile il principio generale ispiratore, secondo il quale alla musica è da riconoscere la valenza di bene culturale di insostituibile valore sociale e formativo della persona. In un'ottica di democratica fruizione collettiva di questo bene immateriale, l'attività musicale viene tutelata a livello delle istituzioni come patrimonio nazionale, eliminando al contempo la discriminazione verso generi musicali diversi dalla lirica e dalla concertistica.

L'obiettivo di innovare finalmente e concretamente il settore delle attività musicali deve certamente partire dalla razionalizzazione dell'esistente; ma deve anche essere in grado di proiettare i propri intenti verso uno scenario di crescita da intendersi come sviluppo di collaborazione e cooperazione per costruire occasioni di incontro interdisciplinare. Solo in questo modo si può ampliare la base dei fruitori, passando da una cultura musicale destinata ad un pubblico ristretto di specialisti colti, ad una cultura accessibile ad un pubblico democraticamente allargato e tale da raccogliere la molteplicità di forme dell'espressione musicale. *(Il senatore Peruzzotti rivolge apostrofi al senatore Lorenzi).*

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, per cortesia, non interrompa l'intervento del senatore Brignone.

BRIGNONE. Sono da considerare in tal senso tutte le misure presenti nel disegno di legge volte al riconoscimento dei grandi generi storici della musica non accademica e alla promozione delle risorse artistiche nonché alla valorizzazione della tradizione musicale presente nel nostro Paese.

In questa ottica assume rilievo la qualificazione della formazione musicale che ha il compito di fornire gli strumenti adeguati a questa potenzialità artistica e di nutrire la cultura della musica attraverso un'azione educatrice espressa a vari livelli.

Tuttavia, appare essenziale anche la pianificazione di forme autonome di gestione del patrimonio musicale, le quali possono restituire autenticità e qualità al rapporto tra le risorse territoriali e le richieste dell'utenza. Né si può perdere di vista lo scopo di tutto ciò, cioè il superamento di una concezione obsoleta della cultura limitata alla mera gestione del patrimonio disponibile, disconoscendone e mortificandone la capacità di produrre a sua volta una ricchezza indotta nel territorio di cui è espressione.

Com'è noto, l'attuale assetto del Dipartimento per lo spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri fu approvato dopo il *referendum* del 1993 solo in quanto soluzione transitoria e limitata nel tempo sino al riordino complessivo delle competenze statali e locali. Questo non ha impedito frattanto alle regioni di sviluppare riforme ufficiose di carattere sperimentale, rese improrogabili dalle contingenze.

Eppure, parlare ancora oggi di una cultura in un'ottica federale appare destabilizzante, mentre il punto nodale dovrebbe essere un altro e cioè che alle questioni di principio relative alla legittimità di chi deve occuparsi in generale dei beni culturali si sovrappongono questioni di portata più concreta.

Il primato dello Stato, lungi dall'essere garanzia di tutela e distanza dalle interferenze e dagli interessi particolari e contestuali si è purtroppo spesso rivelato, in effetti, un metro inefficace.

Gli *standard* organizzativi uniformi guidati a livello centrale sono necessariamente rigidi e incuranti della configurazione culturale specifica del territorio.

Anche a livello finanziario, ritengo che la distribuzione delle risorse possa giovare di un più diretto contatto con il territorio, tanto per la possibilità di partecipazione e di *sponsor* privati, quanto per un più puntuale sfruttamento delle occasioni di un turismo locale connesso ad eventi di tipo culturale.

Meccanismi di intervento finanziario in una logica egualitaria hanno dimostrato in passato di avere disperso i finanziamenti in una miriade di insignificanti interventi, finendo per penalizzare le unità periferiche più intraprendenti e perciò realmente meritevoli di concreto interesse.

Non mi si accusi di discriminare interventi diretti in uno piuttosto che in un altro contesto geografico. L'ipotesi federale della cultura si pone più semplicemente come uno spostamento di gravità decisionale e politica dallo Stato alle regioni, in quanto legittime titolari delle proprie risorse e dirette responsabili della loro buona o cattiva gestione.

Inoltre, quanto più penalizzante risulta essere la carenza di risorse finanziarie, tanto più diventa fattore critico di successo la riqualificazione della spesa attraverso l'utilizzo ottimale delle risorse disponibili e l'avvio di forme innovative di gestione della domanda e dell'offerta dei servizi culturali, per esempio con l'attivazione di reti territoriali in grado di condividere per diversi progetti le stesse strutture organizzative e le medesime professionalità.

Lo Stato potrebbe invece sviluppare i poteri autoritativi di tutela in uno spirito di cooperazione reciproca e sulla base del principio di sussidia-

rietà. Quanto appena ipotizzato corrisponde ad una situazione di fatto già esistente. Basterebbe consolidarla, creando dei meccanismi formali di controllo e di valutazione della capacità progettuale delle autonomie locali affinché la devoluzione della gestione e delle responsabilità abbia dei parametri oggettivi di riscontro e di monitoraggio.

In merito alla proposta, contenuta nel provvedimento, di assegnare la contribuzione pubblica sulla base di programmi triennali atti a sottolineare la continuità musicale e non solo la stabilità, essa, pur positiva negli intenti, appare parziale nei risultati, nel senso che presentare un progetto culturale a medio termine rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente per parlare di decentramento di gestione.

Il decentramento coinvolge non solamente la scelta dei programmi, ma anche le responsabilità di scegliere gli strumenti organizzativi da adottare, cosa che non si realizzerebbe nel modello proposto dal provvedimento in esame.

Anche il sistema delle residenze multidisciplinari, introdotto dal testo, non raccoglie il nostro consenso. Si tratta, secondo noi, di un'operazione di facciata che tradisce la causa della valorizzazione del territorio a partire dallo stesso nome: quali garanzie può offrire un programma che afferma di avere come finalità la promozione della tradizione musicale locale, ma che viene coordinato dal Centro nazionale per la musica?

Alla luce di queste considerazioni, mi sembra infine evidente anche la ragione che mi vede fortemente avverso alla creazione di un Centro nazionale per la musica, oltretutto costituito come società per azioni con capitale sociale interamente sottoscritto dallo Stato.

Nel complesso, questo disegno di legge non ci convince, così come ci viene prospettato, pur prescindendo dalla pluralità di strumenti predisposti, su cui si possono sollevare ragionevoli dubbi in merito all'efficacia. In generale, individuiamo in esso un poco velato principio centralista. Frattanto osserveremo la disponibilità all'accoglimento di proposte emendative di cui, peraltro, ha avvertito l'esigenza lo stesso senatore Mele che mi ha preceduto nel dibattito. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Asciutti. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, questo disegno di legge non è poca cosa. Ciò che mi dispiace veramente, e credo dispiaccia anche alla relatrice, che indipendentemente dalle nostre opinioni personali ha tanto lavorato; (di questo dobbiamo darle atto e personalmente gliene do atto), è il fatto di restringere in poco tempo il dibattito in quest'Aula, perché ciò, a mio avviso, significa non tenere particolarmente conto dell'importanza che, in positivo o in negativo a seconda delle posizioni, questo disegno di legge riveste per il nostro Paese.

Dico questo con un accenno di polemica perché poc'anzi ho sentito parlare di deontologia parlamentare, di Regolamenti parlamentari e di attenzione ai nostri lavori. Onestamente, sembra quasi che il legislatore sia

utilizzato non tanto per quello che è ma come se fosse un operatore commerciale che viene analizzato per la quantità del lavoro che svolge piuttosto che per la qualità.

Spesso – io sono alla mia prima legislatura – sono dispiaciuto di vedere il legislatore che, comunque, va sempre alla ricerca di tutti i settori della vita pubblica per fissare regole di condotta. È un metodo che non mi piace: mi piace molto di più il metodo dell'antica Roma, dove si andavano a normare con regole di condotta i momenti in cui i cittadini da soli non riuscivano a convivere o non riuscivano a risolvere le controversie. Purtroppo nel nostro Paese si fa qualcos'altro. Lo dico con un po' di polemica, perché onestamente non sono molto soddisfatto di questo modo di agire. Ma ci torneremo quando parleremo dei Regolamenti parlamentari.

Interverrò brevemente, visto i tempi contingentati, per non rubare spazio al dibattito sugli emendamenti (che sono numerosi), per poterli discutere e non essere obbligati a darli per illustrati.

Credo che il provvedimento in esame sia datato; contiene problemi, tanto per fare un esempio, di rapporto con la legge n. 508, del 1999, che è legge dello Stato, e che – lo ricordo – riguarda la riforma delle accademie e dei conservatori. Non voglio enucleare i vari momenti di contrasto; cito fra tutti, l'articolo 31, che è il più eclatante. Lo Stato è corretto quando promuove attività musicali. Però, che vuol dire promuovere attività musicali? Vuol dire gestirle? Vuol dire incanalarle? È altra cosa, non è promozione. Il rischio di questo disegno di legge è proprio questo, ed è un rischio non di poco conto.

C'è un altro piccolo problema che vedremo *in itinere*: il rapporto tra gli artisti italiani e gli artisti stranieri. Io credo che i nostri artisti siano in gran parte penalizzati.

C'è un'ulteriore domanda che ci poniamo: è vero che questo disegno di legge risponde esattamente alle esigenze delle attività musicali? Il tema è questo. Ma approfondendo, vedo altri problemi, più di legami che di liberalizzazione. L'arte è di per sé libera e non voglio ricordare un comma di un articolo della nostra Costituzione che dovremmo sempre tener presente anche in questo Parlamento.

Inoltre, l'idea di trasformare la gestione in un'attività di società per azioni, come se fosse il toccasana di tutti i problemi, quando poi vediamo che questa società per azioni è totalmente dello Stato, è un modo come un altro per creare altri meccanismi burocratici.

È un po' come un'altra corsa – lo scimmiettare altre culture – che facciamo in questo Paese parlando, ad esempio, delle *Authority* ogni giorno. Prima non ne avevamo una, non sapevamo nemmeno che cosa fossero, adesso ci divertiamo a farle proliferare; ogni due giorni ne inventiamo una, come se fossero il toccasana. In realtà creiamo dei «bubboni» di spesa che non fanno quello che dovrebbero, anche perché in Italia non c'è una cultura per questi meccanismi. Però siamo bravi a scimmiettare gli altri Paesi.

E quello che – chiedo scusa – spesso confligge e non riesco a comprendere è il rapporto di questa maggioranza con il pubblico e il privato.

Infatti, se il privato è dalla parte di questa maggioranza – se volete faccio anche un esempio in campo musicale – allora è bravo, è altamente professionale, va aiutato, va finanziato anche più del necessario. Se invece il privato non è di questa parte, è la cosa più orrenda che questa sinistra possa immaginare, e allora bisogna pensare al pubblico. Ma delle due cose l'una: o siete per il privato o siete per il pubblico. Non potete essere per l'uno o per l'altro a seconda dei vostri desideri e delle vostre amicizie. Se volete, posso anche dare nomi, cognomi e indirizzi ma preferisco non farlo; comunque, se qualcuno me li chiede sono disposto a rispondere.

Vorrei chiudere, signor Presidente, lasciando il tempo che ci rimane – ben poco – all'esame dei vari emendamenti, emendamenti che non sono tesi alla denigrazione dell'intero disegno di legge, ma al miglioramento, per quanto è possibile, del testo. In Commissione i nostri emendamenti non sono stati accettati, quelli significativi: gli unici accolti erano quelli che proponevano di sostituire un aggettivo con un altro ma che modificavano poco la sostanza.

Mi auguro che ci sia un ripensamento anche da parte della relatrice nei confronti degli emendamenti dell'opposizione, che non sono pretestuosi, ma hanno significato. In più chiedo al Governo di essere accorto – mi auguro – rispetto ai vari disegni di legge e alle leggi dello Stato oggi in vigore in questo specifico settore. Infatti, come dicevo poc'anzi, vi sono problemi con la legge n. 508 del 1999, ma non solo, ce ne sono anche diversi. Li abbiamo sollevati negli emendamenti con l'auspicio che il Governo e la relatrice se ne rendano conto e si facciano partecipi degli stessi. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, approda finalmente in quest'Aula, dal lontano marzo 1998, tempo in cui si iniziò la discussione presso la 7^a Commissione permanente, il disegno di legge sulla disciplina generale delle attività musicali. Si tratta di un testo unificato del disegno di legge n. 2619, presentato dal Governo, e dei disegni di legge di iniziativa parlamentare dei senatori Mele ed altri, del senatore Polidoro e dei senatori Servello ed altri.

È un provvedimento di grande rilevanza del quale, dopo due anni e mezzo, la Conferenza dei Capigruppo decide la calendarizzazione e il contingentamento dei tempi. Ad Alleanza Nazionale vengono assegnati 17 minuti per la discussione generale e sugli emendamenti e per le dichiarazioni di voto. È un modo abbastanza strano di strozzare i tempi del dibattito, per cui saremo costretti a limitarci a dei *flash* su un disegno di legge che, ripeto, riteniamo di grande rilevanza e che se oggi arriva in una forma accettabile – soprattutto per quanto riguarda i Capi III e IV – all'esame dell'Aula del Senato è grazie – lo dico con convinzione – alla senatrice Manieri, che ha diretto con molta abilità il Comitato ristretto.

Non vi è dubbio che l'attenzione del Governo e del Parlamento nei confronti dello spettacolo in genere e, nella fattispecie, dell'attività musicale, debba essere salutata positivamente. Il settore della musica, rispetto al quale le ultime disposizioni legislative risalgono alla legge n. 800 del 1967, necessitava e necessita di interventi di riordino e di rilancio.

Per tale finalità vengono individuati i principali profili dell'intervento pubblico nel settore delle attività musicali diversificando le competenze di Stato, regioni, province e comuni. L'azione di questi soggetti, che nello svolgimento dei loro ruoli si avvalgono del Centro nazionale per la musica, si estrinseca nella programmazione a livello nazionale della presenza delle attività musicali sul territorio, perseguendo obiettivi di equilibrio ed omogeneità della diffusione dell'offerta musicale. Questo è quanto si dice, anche se è proprio questo il punto su cui va sollevata una prima obiezione. Come si fa a perseguire obiettivi di equilibrio e di omogeneità dell'attività musicale se vi sono alcune realtà del Paese, soprattutto nel Mezzogiorno, in cui le strutture musicali sono assolutamente inesistenti? Nella mia provincia, Vibo Valentia, non esiste neanche un teatro degno di questo nome.

Allora, forse è demagogico sostenere che si persegue l'obiettivo dell'equilibrio e dell'omogeneità della funzione musicale se non ci si occupa delle strutture, che devono essere anch'esse omogenee su tutto il territorio nazionale. Si parla anche della programmazione di ricerche e di sperimentazione musicale, nonché dell'incentivazione della programmazione musicale nazionale, specialmente contemporanea.

Una lettura sommaria e superficiale del disegno di legge ci porterebbe ad affermare che il provvedimento si muove in direzione di un decentramento delle competenze in coerente comportamento con gli assunti federalisti sostenuti dai più. Ad una prima ed attenta riflessione, risulta però evidente che l'ottica è ben diversa. Il Centro nazionale per la musica è lo strumento attraverso il quale, con una mossa neppure tanto abile, il Ministro per i beni e le attività culturali cerca di concentrare su di sé i pieni poteri nella gestione delle attività musicali.

Tale Centro, costituito sotto forma di società, è già di per sé un fatto anomalo poiché lo scopo della società per azioni, in quanto espressione massima delle società commerciali, è quello di conseguire un utile di esercizio; ogni scopo diverso è vietato dalle norme societarie. Il Centro nazionale per la musica, non avendo fini reddituali ma scopi culturali e sociali, non rientra nella ridefinizione di società commerciale, né tantomeno nelle società per azioni.

Pertanto, nascono dubbi di natura giuridica sulla legalità della forma sociale scelta, tanto più che non si rende noto l'atto costitutivo dal quale si potrebbero conoscere il capitale sociale e soprattutto il numero delle azioni. L'unico sottoscrittore di capitale sociale è lo Stato, mentre il Ministro esercita i diritti dell'azionista attuando di fatto un personale forte controllo su tutta la musica italiana. Ricordo che i diritti dell'azionista vanno ad esplicarsi in assemblea ordinaria con la nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale e con l'approvazione del bilancio di esercizio nonché in assemblea straordinaria con delibera di fu-

sione, trasformazione e messa in liquidazione della società, con emissione di prestiti obbligazionari, con modifiche di statuto e atto costitutivo.

Stupisce che al comma 2 dell'articolo 7 sia previsto che nell'atto costitutivo si indichi l'amministratore unico della società che resta in carica fino alla nomina del consiglio di amministrazione, senza stabilire delle scadenze temporali. Ci domandiamo se non sarebbe stato meno sospetto e forse più trasparente che nell'atto costitutivo si indicasse direttamente la composizione dell'intero consiglio di amministrazione.

E ancora: si stabilisce che la composizione dell'intero consiglio di amministrazione, l'assemblea e l'intero collegio sindacale, sono diretta emanazione del Ministro. A parte i dubbi sulle non meglio precisate personalità di elevato profilo culturale nel campo della musica e delle comprovate capacità organizzative, essi vengono nominati dall'assemblea, che è designata dall'azionista, ossia dal Ministro. Così risulta che i componenti del consiglio di amministrazione vengono scelti nel seguente modo: tre membri sulla base della designazione del Ministro per i beni e le attività culturali (nulla si dice sul numero delle designazioni medesime); tre membri sulla base della designazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano (anche in questo caso non si precisa il numero delle designazioni); tre membri sulla base della designazione della Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

Il capo dell'amministrazione culturale e dello spettacolo è diretta emanazione del Ministro, sicché vi sono in effetti nel consiglio di amministrazione almeno sette componenti che, a vario titolo, sono diretta emanazione del Ministro.

Il presidente è scelto dal consiglio di amministrazione tra i suoi membri, alternativamente, per un triennio tra i componenti di designazione statale e, per il secondo triennio, tra i componenti di designazione regionale. Guarda caso, la prima nomina prevista è di competenza statale.

Poi però, in un momento di lucidità e di apertura, viene deciso che il Ministro potrebbe valutare l'opportunità di far partecipare al capitale sociale la regione o gli altri enti locali, ma – per non impegnarsi troppo – il comma 4 dell'articolo 8 recita: «possono partecipare» e non «è prevista tale partecipazione». Mi chiedo se non sarebbe stato meglio costituire un consorzio tra Stato, regioni ed altri enti territoriali, dotato di adeguate risorse e di non imposta autorità.

Non dimentichiamo, infine, che per l'attribuzione delle risorse detto Centro si avvale della commissione consultiva per la musica e del comitato per la musica popolare contemporanea, della cui composizione ancora occasionalmente si occupa il Ministro.

Non vi è dubbio che il testo licenziato dal Comitato ristretto abbia migliorato il disegno di legge di iniziativa governativa, in particolar modo con riferimento al Capo III, che si occupa di promuovere la musica italiana contemporanea nelle sue diverse forme e modalità espressive, considerandola elemento prioritario nella elaborazione dei programmi culturali.

Un altro aspetto sostanzialmente condivisibile è quello riferito ai soggetti e alle attività musicali, alle fondazioni lirico-sinfoniche, ai teatri storici e alla loro attività.

Non ci piace, infine, l'articolo 36, che attribuisce al Governo deleghe da cui, per uno strano destino, non si riesce più a prescindere.

Concludo, signor Presidente, signor Sottosegretario, rilevando come il disegno di legge richieda – a mio avviso – ampie modificazioni nei contenuti, soprattutto nei primi due Capi. Ritengo che il mondo dello spettacolo abbia bisogno di maggiore attenzione da parte del Governo e del mondo politico e, soprattutto, di maggiore autonomia. L'arte, per sua definizione, è libera interpretazione del pensiero e non può essere inquadrata in rigidi schemi politici o addirittura – come in questo caso – sottoposta al potere vessatorio di un Ministro. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. Per evitare incomprensioni, devo ricordare che la Conferenza dei Capigruppo del 5 luglio ha stabilito i tempi a disposizione di ciascun Gruppo. Forza Italia ha a disposizione 18 minuti. Il senatore Asciutti ne ha consumati 11...

ASCIUTTI. Ma stiamo parlando di un disegno di legge significativo.

PRESIDENTE. Non la rimprovero, senatore Asciutti. Ho solo detto che avendo il suo Gruppo a disposizione 18 minuti e avendone lei consumati 11, vuol dire che quelli che restano ne avranno 7 da dividersi.

ASCIUTTI. Compresi gli emendamenti?

PRESIDENTE. Compresi gli emendamenti.

ASCIUTTI. Questo è regime, non è democrazia..

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, se la prenda con il suo Capogruppo, in quanto si tratta di decisioni prese all'unanimità appunto dalla Conferenza dei Capigruppo.

ASCIUTTI. Ma questo è un regime! *(Commenti del senatore Carcarino)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, cercherò di essere molto breve per non rubare altro tempo.

Sul provvedimento in esame, che ha un obiettivo ambizioso, il senatore Asciutti ha già espresso in maniera approfondita il punto di vista della nostra parte politica. Pertanto, per quanto mi riguarda, desidero solo atti-

rare l'attenzione dell'Assemblea su un argomento molto specifico inerente una grave carenza di questo disegno di legge.

Mi riferisco al fatto che nella normativa in esame non trovano adeguata collocazione e dignità le corali e i corpi bandistici popolari e tradizionali. Bisogna tener presente che la musica amatoriale popolare è una delle forme culturali tradizionali più autentiche e diffuse sul territorio. Ricordo che le corali e le bande musicali in Italia sono migliaia e quindi avrebbero meritato una collocazione esplicita.

Gli emendamenti che abbiamo presentato si ripromettono almeno di recuperare questa carenza; pertanto ci riserviamo di tornare nel merito della questione in fase di illustrazione degli stessi.

Prego comunque fin d'ora la relatrice, senatrice Manieri, ed il rappresentante del Governo di esprimere in sede di replica il loro parere sulla musica bandistica, corale e popolare, proprio in considerazione del diritto di questi settori di trovare adeguata collocazione in questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rescaglio. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, sarò telegrafico.

Il disegno di legge in esame reca una normativa composita e come tale presenta ovviamente i limiti che si possono immaginare. Tuttavia, si tratta anche di un provvedimento atteso, proprio perché con esso si tenta di mettere ordine in un settore che in questi anni è andato un po' a ruota libera, nonostante sia cresciuto l'interesse generale per la musica, compresa la musica popolare contemporanea e la musica leggera. Esiste un vasto interesse, che definirei quasi quotidiano, attorno a questa problematica; pertanto, il fatto che il legislatore si sia impegnato a mettere un minimo di ordine – seppure con qualche evidente limite – credo rappresenti un aspetto positivo.

Desidero soffermarmi brevemente sull'analisi dei principi generali, che sono, come per tutte le leggi, quelli fondamentali e sono generalmente contenuti nel primo articolo, che detta e fornisce un'impostazione globale ad un provvedimento.

Nell'articolo 1 del presente disegno di legge si parla innanzitutto di musica popolare contemporanea; il termine «popolare», per chi ha esperienza all'interno di gruppi culturali, rappresenta un aspetto qualificante. In secondo luogo, si fa riferimento all'«insostituibile valore sociale e formativo della persona umana» che ha la musica popolare contemporanea, e credo che anche questo sia un aspetto che non va disatteso.

Per quanto riguarda gli interventi pubblici, di cui all'articolo 2, vi sono alcuni punti che ugualmente mi sembra ci spingano a riflettere su determinate caratterizzazioni del provvedimento. Alla lettera a) si parla di favorire la formazione professionale e l'accesso dei giovani alle attività musicali. È un fatto positivo: immaginate quanti giovani fanno esperienze personalissime, con gravi costi e senza orientamenti definiti. In molte

città, come ad esempio la mia, Cremona, si sono creati in questi anni vari punti di riferimento, a volte però in una forma disordinata, e questo per molteplici ragioni. In tal senso, il fatto che nella norma in esame si faccia riferimento all'accesso dei giovani alle attività musicali rappresenta un aspetto significativo. Lo stesso Leopardi sosteneva che la musica è l'attività più nobile dell'animo umano; che i giovani siano coinvolti in questo interesse culturale mi pare dunque degno di nota.

Alla lettera *c*) si pone l'esigenza di assicurare la conservazione del patrimonio storico della musica: questo non è mai stato affermato. Si evidenzia dunque il patrimonio storico da conservare, ci si riferisce agli archivi della storia della musica.

Così come si riconosce la necessità di promuovere e garantire la sperimentazione e la ricerca (lettera *d*)): questo è un altro punto significativo; si sottolinea altresì (nella lettera *c*)) la funzione di promozione della cultura musicale. Certo, siamo nell'ambito di pronunciamenti ufficiali: occorre che seguano un metodo, un interesse, un'attività, ma l'impostazione, ripeto, non è qualcosa di insignificante.

Si parla ancora di equilibrata diffusione dell'offerta musicale, di incentivazione delle attività di produzione musicale nazionale, con particolare riferimento alla produzione contemporanea di autori, interpreti ed esecutori nazionali, assicurando forme di rappresentazione o esecuzione, anche attraverso protocolli d'intesa con le reti radiotelevisive nazionali. Mi pare emerga dunque un interesse meno legato a centri che un po' monopolizzano l'attività musicale, non possiamo infatti affermare che solo i grandi festival danno risonanza o valorizzazione alla musica in sé. L'attenzione per una attività un po' meno significativa, se vogliamo, meno di *élite*, che però incide sulla coscienza generazionale, è un aspetto sicuramente qualificante. Altrettanto importante è il coinvolgimento degli enti locali: si afferma infatti che lo Stato, unitamente alle regioni, ai comuni e alle province, riconosce e promuove le attività di produzione musicale. I nostri comuni non prestano ancora un'attenzione particolare a questo problema: qui vengono chiamati in causa con riferimenti che sono degni della massima attenzione. Mi riferisco, per esempio, alla sperimentazione di nuovi linguaggi musicali: una dicitura solenne e significativa che mi pare meriti il massimo dell'attenzione, soprattutto perchè privilegia la priorità dell'assenza di fini di lucro e il reinvestimento nell'attività degli eventuali utili conseguiti (ciò mi pare non sia qualcosa di prettamente gratuito), oltre alla creazione di rapporti stabili con le scuole e le università.

Non mi soffermo su altri aspetti, ho qualche problema anch'io sulla creazione del Centro nazionale per la musica. Ritengo che, se non verrà attuato nei modi più significativi, potrà dare l'impressione di un accentramento, allorché, parlando di musica popolare meglio sarebbe privilegiare e valorizzare alcuni ambienti, località decentrate. Nella sostanza, anche per l'attenzione che riversa alla scuola, all'università e alle giovani generazioni rappresenta un fatto che va attentamente apprezzato e letto, soprattutto in prospettiva. Siamo un Paese dalle forti tradizioni musicali, non lo possiamo dimenticare, dalla Sicilia fino al Nord abbiamo una caratterizza-

zione culturale in questo senso specifica, per cui un'attenzione per questo patrimonio ritengo sia utile e vada promossa in maniera efficace, suscitando però l'interesse nella scuola. Sono uno di quelli che da tempo va sognando che in tutte le scuole si possa inserire un'ora di musica, qualcosa che attiri l'attenzione dei giovani. Abbiamo già i licei musicali, ma potrebbe trattarsi di un fatto più esteso, nell'ambito dell'autonomia, tra le discipline complementari: sarebbe un modo per suscitare interesse nei giovani, per quelli che già hanno attitudini specifiche, e per valorizzare ciò che nella nostra realtà rappresenta un fatto significativo. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bruno Ganeri. Ne ha facoltà.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, da troppo tempo il nostro Paese attende una sistemazione della materia relativa alla produzione, all'esecuzione e alla fruizione della musica in genere, finora priva di un'organica regolamentazione se si eccettua la normativa del settore dell'attività lirica e concertistica, disciplinato dalla legge, ormai datata, n. 800 del 1967. Un vuoto normativo che non dà ragione dell'importanza che gli altri generi musicali hanno assunto nel panorama della cultura italiana e mondiale; un vuoto che ha cronicizzato una serie di problemi. Per esigenza di tempo mi limiterò a citarne solo alcuni: la difficoltà, per esempio, di raggiungere una professionalità adeguata per quanti desiderano esercitare professioni in tale ambito; l'assenza, per esempio, di corsi di specializzazione, di propedeutica e di didattica musicale; il costo eccessivo dei dischi e degli apparecchi deputati alla loro lettura considerati ancora, purtroppo, come generi voluttuari piuttosto che come supporti culturali indispensabili; la perdita di materiale riferibile alla musica cosiddetta leggera di proprietà della RAI, costretta spesso a distruggere i propri archivi; la scarsa tutela del lavoratore dello spettacolo sia sul piano normativo, sia su quello occupazionale, sia – come ho già detto – sul piano della qualificazione professionale, che porta a favorire il lavoro nero. Di questi problemi si fa carico il disegno di legge e credo che ciò sgombri il campo dalle oscure minacce che abbiamo sentito evocare dal collega Asciutti, il quale ha dichiarato di poter indicare, su richiesta, nomi e cognomi di autori di trame oscure a me sconosciute.

Questo disegno di legge muove da un nobile intento: bandire ogni discriminazione tra musica accademica e non, tra musica colta e musica profana, tra musica specialistica e musica popolare. La musica, senza alcuna eccezione, è considerata a ragione patrimonio culturale di tutti, bene del Paese oltre che strumento di formazione e di crescita civile e sociale, strumento di incontro e di dialogo anche e soprattutto con le nuove generazioni. L'anima della musica vola sul mondo, diceva il grande Fryderyk Chopin, il mondo però non si è sempre accorto della presenza della musica.

Il testo in esame è frutto di un intenso lavoro che ha svolto la 7^a Commissione, che ringrazio, e in particolare di un lavoro attento, intelligente, difficile condotto dalla relatrice, la collega Manieri. Sappiamo che è approdato in questo ramo del Parlamento su iniziativa governativa dell'allora ministro della cultura onorevole Veltroni e si è arricchito dei contributi di iniziativa parlamentare. Dopo un *iter* complesso e travagliato, dopo un tempo decisamente lungo, è pervenuto oggi all'esame dell'Assemblea del Senato. Si tratta di una riforma attesa dagli addetti ai lavori, ma siamo sicuri che farà sentire i suoi effetti sull'ampio e multiforme pubblico degli ascoltatori. Si tratta di un altro importante passo in direzione del generale riordino delle attività inerenti lo spettacolo. In questa linea si collocano le riforme degli enti lirici, del diritto di autore, delle attività teatrali, delle competenze sui beni e le attività culturali. Proprio quest'ultima riforma ha reso necessario l'aggiornamento del testo governativo che, come ho già detto, si è arricchito di apporti di iniziativa parlamentare. Il disegno di legge è corposo – è stato detto – e a mio avviso è significativo soprattutto il Capo I che detta i principi generali, comprendendo qualsiasi genere di musica, nessuno escluso, e conferisce al provvedimento una forte valenza culturale assumendo il concetto di musica nell'accezione di bene culturale di cui l'essere umano non può fare a meno nel suo processo di formazione, di crescita e di sviluppo.

Ripartisce le competenze di tutela e di promozione della cultura musicale tra gli enti territoriali e affida il coordinamento ad un Centro nazionale per la musica appositamente costituito. Certo, un'attenzione particolare dedica alla elaborazione programmatica e alla musica italiana in particolare.

È un disegno di legge che va nella direzione dell'armonizzazione tra la domanda e l'offerta e mira all'incremento di una cultura generalizzata, oltre che specializzata, che indirizzi il bisogno umano e sociale nei confronti del consumo: la fruizione e la produzione della musica, quindi, in uno sforzo di armonizzazione.

Nel nostro Paese, al momento, non c'è questa consapevolezza e ciò ci pone oggettivamente in una posizione di arretramento rispetto ad altri Paesi, offrendo quindi in questo senso, purtroppo, un *gap* che certamente non ci onora.

Alla formazione delle nuove generazioni di musicisti è dedicato un apposito capitolo e si dice che entro un anno dall'approvazione di questo disegno di legge il Ministro per i beni e le attività culturali e il Ministro della pubblica istruzione dovranno individuare le istituzioni preposte per lo sviluppo, la formazione e la professionalizzazione dell'attività musicale. Questo, naturalmente, anche nel rispetto della legge di riforma delle accademie e dei conservatori in modo da evitare conflitti ed interferenze.

Ai teatri storici è riconosciuto il compito di favorire la formazione nel campo della cultura musicale: nello sforzo volto ad un adeguato sviluppo della formazione, ci si avvale dell'ausilio delle fondazioni lirica e sinfonica che svolgono un'attività diversamente strutturata rispetto ai con-

servatori, in modo appunto da evitare conflitti ed interferenze ma allo stesso tempo favorire la specificità delle une e degli altri.

I teatri che, nel corso dell'anno solare, in un quadro di programmazione triennale – la programmazione in questo disegno di legge è elemento fondamentale e ineludibile – svolgeranno attività di produzione e di distribuzione della lirica, della musica e della danza avranno quindi accesso anche ad appositi finanziamenti.

Nel complesso, quindi, assistiamo ad un positivo sforzo di riordino di tutte le attività musicali, in modo che ad ognuna sia conferita la propria specificità e si armonizzino tra loro in un discorso finalmente organico di cui il nostro Paese aveva bisogno.

Un testo importante, quindi, un testo complesso che oggi si presenta all'approvazione dell'Aula del Senato che, ne sono certa, lo esaminerà con tutta l'attenzione che merita e con la consapevolezza delle giuste aspettative del Paese. (*Applausi della senatrice Bernasconi Gruppo DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, in realtà prendo la parola per rinunciare al mio intervento in quanto non ve ne è il tempo sufficiente. Voglio solo augurarmi che la Presidenza abbia la sensibilità di verificare i tempi a disposizione dei Gruppi perché stiamo esaminando un provvedimento composto da 37 articoli, avendo a disposizione solo 18 minuti complessivi e ciò significa che per ogni articolo abbiamo 30 secondi di tempo.

Voglio aggiungere che, in merito a questo disegno di legge, la Commissione affari costituzionali del Senato ha espresso parere contrario su alcuni punti, su cui peraltro la Commissione che ha redatto il provvedimento ha ritenuto di non dover intervenire.

Credo pertanto che queste valutazioni debbano essere affrontate in quest'Aula con serenità e nei tempi debiti, altrimenti è molto difficile ascoltare certe lezioni di etica politica quale quella che ci è stata propinata poco fa dal senatore Elia. (*Applausi dai Gruppi FI, LFNP e AN e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nava. Ne ha facoltà.

NAVA. Signor Presidente, intervengo brevemente per aggiungere le mie considerazioni a questo dibattito.

La relatrice, senatrice Manieri, dopo aver svolto un lavoro attento di analisi e di composizione normativa in Commissione, ha presentato, in una sintesi completa e pregevole, le linee essenziali di un disegno di legge di grande valenza culturale e giuridica.

La disciplina generale dell'attività musicale, infatti, è un'iniziativa legislativa importante perché afferma il valore sociale e formativo di un'esperienza umana che è al centro e all'origine del processo della civilizzazione e anche della grandezza della storia italiana. Il fenomeno musicale, per la complessità delle sue dimensioni estetiche, delle sue caratteristiche

e dei suoi generi, per la rilevanza della sua diffusione, per l'incidenza psicologica e spirituale del suo messaggio, richiede, dopo oltre trent'anni, una nuova disciplina che elimini distinzioni e separatezze ormai superate nella cultura e nella sensibilità comuni.

L'esigenza del riassetto delle istituzioni e delle competenze statali in questo campo può essere risolta anche dalla costituzione di un Centro nazionale per la musica che svolga il ruolo di coordinamento e di riequilibrio in un mondo spesso disordinato, confuso e squilibrato; e non si può affidare tutto ai territori, senza un riferimento ad una centralità di servizio che organizzi il coordinamento e realizzi una possibilità di intesa tra le logiche, spesso contrastanti, che si agitano all'interno degli ampi territori del nostro Paese.

La riforma indica le modalità nell'assegnazione delle risorse programmate su base triennale; individua i soggetti dell'attività musicale; stabilisce gli obiettivi di promozione e di valorizzazione della musica espressa nelle fasi storiche del suo sviluppo, ma soprattutto nella contemporaneità; propone meccanismi di sostegno alla ricerca, alla sperimentazione e alla formazione e valorizzazione di esperienze di apprendistato, soprattutto delle attitudini e delle vocazioni delle giovani generazioni.

Il riordino, naturalmente, impegna tutte le articolazioni statuali, dal centro alle regioni fino agli enti locali, a cooperare in una programmazione unitaria che valorizzi presenze e competenze territoriali agenti nel processo artistico-musicale sia nella fase della produzione che della diffusione della musica, sia in riferimento alla promozione della musica italiana all'estero.

Alle regioni e agli enti locali vengono affidati ruoli e funzioni finalizzati al raggiungimento di obiettivi complessivi, inseguendo, certamente con qualche difficoltà, una strategia complessa, ancora in movimento, tra decentramento e federalismo.

Il ruolo del Centro nazionale per la musica, secondo me, è positivo se sarà decisivo nella riorganizzazione delle attività musicali nel nostro Paese.

La qualificazione professionale del Centro, la sua opera di riequilibrio e di coordinamento saranno i riferimenti delle dinamiche organizzative ed artistiche che ora si muovono in modo disordinato penalizzando alcuni territori e generi, alcune tendenze e possibilità, che di solito restano prive di interventi di finanziamento ed anche di riconoscimento.

In alcune realtà del nostro Paese si registra una penosa assenza di strumenti, di istituzioni, di molteplici forme della produzione artistica e musicale. Viene offerta pure una risposta alla questione, anch'essa rilevante, della formazione musicale sia a livello pubblico che specialistico ed anche all'alta formazione musicale.

In questo disegno di legge è possibile scorgere una logica produttiva corrispondente ad una fase nuova del mondo della musica italiana; un sistema di regole, di strumenti e di istituzioni; un orizzonte di linguaggi, di impegni, di risorse e di giustizia distributiva; una scommessa positiva per

la cultura, le tradizioni artistiche e la grande civiltà del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Lorenzi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

MANIERI, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo solo per ringraziare i colleghi intervenuti per le valutazioni espresse e per il riconoscimento al lavoro svolto che intendo rivolto soprattutto alla passione e allo spirito costruttivo che ha animato la 7^a Commissione nell'esame del provvedimento.

Su molti rilievi formulati, da quelli che riguardano il Centro nazionale della musica a quelli sulle bande musicali, avremo modo di intervenire in sede di esame degli emendamenti.

Mi sia soltanto consentito rispondere al rilievo mosso dal senatore Pastore, che peraltro è l'estensore del parere della 1^a Commissione permanente. La 7^a Commissione del Senato ha esaminato molto attentamente il parere espresso dalla 1^a Commissione, rilevando che tale parere non contiene rilievi sulla costituzionalità del provvedimento, ma rilievi di merito che la 7^a Commissione ha inteso superare. Ad esempio, è un rilievo di merito affermare che nel provvedimento c'è una certa confusione tra manifestazioni artistiche ed eventi relativi allo spettacolo; osservare che il provvedimento introduce un vero e proprio primato per la musica italiana contemporanea (cosa peraltro non vera) lirica, sinfonica, concertistica e popolare in ordine alle scelte pubbliche nell'intero settore della cultura; criticare la forma giuridica scelta per l'istituzione dell'Ente nazionale per la musica; interrogarsi sull'utilità reale di un simile intervento normativo, anche nella considerazione di soluzioni possibili con la legislazione vigente, quali ad esempio gli strumenti di tipo convenzionale. Francamente non mi pare che rilievi di questo genere possano riguardare la costituzionalità del provvedimento, mentre attengono secondo la 7^a Commissione al merito e alla politica culturale, aspetti che esorbitano le competenze della 1^a Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo desidero esprimere il più vivo apprezzamento alla Commissione per il lavoro molto positivo svolto, per la costruttività del confronto e per il risultato raggiunto, sintetizzato in maniera molto efficace dalla senatrice Manieri in quest'Aula alla fine della seduta pomeridiana.

Desidero ringraziare anche i senatori intervenuti nel dibattito per la costruttività delle posizioni espresse, in particolare per le significative convergenze con gli orientamenti del Governo e per lo sforzo di agevolare un approdo positivo di questo provvedimento.

Il provvedimento in discussione, così come definito nel testo approvato dalla Commissione, integra e arricchisce la proposta a suo tempo presentata dal Governo per iniziativa dell'allora ministro delegato per le attività dello spettacolo, onorevole Veltroni, nel quadro di una strategia complessiva di rilancio delle politiche pubbliche per lo spettacolo che si è articolata successivamente anche in importanti provvedimenti legislativi e amministrativi, definiti, approvati ed entrati in vigore e in due disegni di legge di settore di importanza strategica, quello al nostro esame e quello sulle attività teatrali, già approvato dalla Camera con largo consenso e attualmente all'esame della 7^a Commissione del Senato.

Sono cambiate alcune cose e vi è stato fatto riferimento nel corso del dibattito in quest'Aula: per esempio la riforma dei conservatori o la riforma del Ministero con l'incardinamento dell'attività cosiddette dello spettacolo nell'amministrazione del nuovo Ministero dei beni e delle attività culturali, di cui a giorni vedrà la luce anche il regolamento di organizzazione dopo le osservazioni fatte in sede parlamentare.

Tutti gli intervenuti hanno sottolineato l'esigenza di una disciplina generale dell'attività musicale in grado di andare oltre quella del 1967, di cui la musica, a differenza di altri settori, ha pur potuto beneficiare ma limitatamente all'attività lirica e concertistica e con un'attenzione prevalente, se non esclusiva, alle strutture delle istituzioni e ai soggetti musicali più che alle attività musicali in quanto tali.

Quello in atto è un tentativo molto qualificato di riforma del settore. Nella relazione che accompagna in Aula il provvedimento si parla di nuovo modello di intervento pubblico – e così è – che si basa sulla cooperazione di diversi soggetti istituzionali comprendendo tutte le attività musicali senza distinzioni di genere e di qualifiche, in quanto la musica viene definita «bene immateriale a fruizione collettiva».

«Legge di tutte le musiche» mi pare che la senatrice Manieri abbia scritto nella relazione, con lo scopo cioè di tutelare e valorizzare *in toto* tutte le musiche rispetto anche agli obiettivi fissati dall'intervento pubblico nell'articolo 2, che si snodano nello sforzo di ridefinire i compiti dello Stato, delle regioni, dei comuni e delle province attraverso la fissazione delle regole di programmazione nazionale e l'individuazione di un centro di riferimento che è il Centro nazionale della musica il quale, programmando su base triennale, dovrà essere il luogo nel quale si assicurano l'unitarietà dell'intervento e la strategicità della valorizzazione del patrimonio nazionale musicale in una esaltazione delle politiche di concertazione con gli altri soggetti istituzionali e di ricomposizione unitaria dell'intervento pubblico, pur nella distinzione delle funzioni che inevitabilmente, così come è accaduto in questi anni, i diversi soggetti istituzionali hanno svolto in favore di questo settore.

Si tratta di un testo nel quale si ridefiniscono le residenze multidisciplinari che vengono ampliate nella definizione come luogo di rapporto tra l'attività teatrale e l'ospitalità costante di attività orchestrali. Un testo nel quale viene toccato il tema della formazione musicale (o dell'alta formazione musicale, come forse è più giusto dire), preoccupato di aprire so-

prattutto alle esigenze di una nuova generazione di musicisti. Un testo nel quale si cerca di dare una risposta alla cosiddetta politica dei luoghi utilizzando all'uopo addirittura l'istituto del credito sportivo per intervenire in forme di adattamento di locali abitualmente destinati ad attività sportive affinché siano in grado di ospitare anche attività musicali.

Ma è anche un disegno di legge nel quale vengono definiti tutti i soggetti delle attività musicali; il Capo IV mi pare molto importante ed analitico. I riferimenti alla promozione della musica popolare contemporanea che quasi tutti hanno fatto nei loro interventi, oltre alla delega al Governo per la disciplina della figura degli agenti dello spettacolo, completano l'elenco delle materie che questo provvedimento ambizioso racchiude al suo interno.

Il testo, onorevoli senatori, ci sembra abbia una sua coerenza e abbia raggiunto un equilibrio ragionevole fra le varie istanze del suo articolato; sarebbe sbagliato compromettere questa coerenza e questo equilibrio per inseguire una perfettibilità astratta ed infinita, anche se nel corso dell'esame degli emendamenti verificheremo come sarà possibile introdurre ancora ulteriori correttivi. Sarà piuttosto l'esperienza, nella concreta applicazione delle nuove norme, a suggerire ulteriori rimedi ed eventuali integrazioni.

Il Governo ritiene di dover rinnovare in questa sede l'invito al Senato ad una sollecita approvazione del provvedimento, nella speranza di poter arrivare ad una sua trasformazione in legge prima della fine della legislatura. Con questa disponibilità, che mi auguro il Senato confermerà, ringrazio per l'attenzione e per la costruttività del dibattito. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo e delle petizioni ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3833) Rifi nanziam ento degli interventi in campo ambientale (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3833.

Il relatore, senatore Capaldi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

CAPALDI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame trae origine da un provvedimento governativo di tre articoli relativo ad interventi finanziari nel campo ambientale, divenuto, in un confronto serrato in Commissione ambiente, un testo complesso ed articolato che ha portato la stampa specializzata a definirlo «collegato ambientale».

Una prima importante caratterizzazione del testo è quella di voler sconfiggere una visione degli interventi in campo ambientale considerati

come *business* di risanamento, e non come progetto complessivo di potenzialità economica collegata ad una qualità migliore dello sviluppo e della vita nel nostro Paese.

Nella predisposizione del testo al nostro esame si è provveduto ad inserire valutazioni e riferimenti che consentissero un'organicità complessiva, dando peraltro risposte a problemi che da diversi anni erano ben presenti al Paese e allo stesso Parlamento.

L'articolo 1 del provvedimento rifinanzia le attività di cui alla legge n. 344 del 1997, autorizzando nuove spese.

L'articolo 2 prevede di creare un sistema ANPA-ARPA – Agenzia nazionale per l'ambiente e Agenzia regionale per l'ambiente – che consenta di mettere in sinergia competenze e approfondimenti che in questi anni sono stati portati avanti da parte di alcune agenzie regionali e che oggi possono, in un rapporto stretto con l'Agenzia nazionale, determinare un nuovo approccio di valutazione e di sviluppo dell'intero settore. Per tale motivo si è prevista un'autorizzazione di spesa che consenta di mettere in sinergia le attività di coloro che fino ad oggi non si sono cimentati con la realizzazione delle ARPA, stimolando quelle regioni che sono in ritardo e, soprattutto, prevedendo le disposizioni legislative che consentano di penalizzare economicamente chi ha scelto di rimanere indietro.

L'articolo 3 autorizza il Ministero dell'ambiente al contributo obbligatorio al Fondo multilaterale per il protocollo di Montreal, peraltro presente in analogo provvedimento attualmente giacente presso la Camera dei deputati. Il comma 2 dell'articolo 3 autorizza il pagamento della quota associativa dell'Italia all'Unione internazionale per la conservazione della natura.

L'articolo 4 modifica alcune norme relative al personale del Ministero dell'ambiente, individuando nuovi parametri e procedure per l'espletamento dei concorsi da parte di quel Dicastero.

L'articolo 5 prevede un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che disponga le modifiche al modello unico di dichiarazione ambientale, fissando il termine di presentazione di tale modello.

L'articolo 6 autorizza, al comma 1, un finanziamento triennale a favore del comune di Cervia per la riserva naturale dello Stato denominata «Salina di Cervia». Al comma 2, prevede l'istituzione con decreto del Presidente della Repubblica Parco nazionale «Costa Teatina», stabilendone il finanziamento. I commi 3 e 4 aggiungono all'elenco indicato nella legge n. 394 del 1991, la cosiddetta legge sui parchi, le aree di Monte Baldo, della Penisola Maddalena-Capo Murro di Porco. Il comma 7 prevede l'istituzione di aree protette marine con l'eventualità di accordi generali tra le regioni e il Ministero dell'ambiente.

L'articolo 7 comprende, nell'ambito delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 4 della legge n. 979 del 1982, anche le spese relative ai compensi per il personale preposto alle ispezioni periodiche dei battelli convenzionati per il servizio antinquinamento marino, prevedendo per la loro determinazione un decreto del Ministro dell'ambiente emanato di concerto con quello del tesoro. Il comma 2 autorizza la spesa di otto mi-

liardi per il completamento della mappatura delle praterie di «Posidonia Oceanica» di cui il Ministro dell'ambiente dovrà riferire annualmente al Parlamento.

L'articolo 8 prevede l'istituzione del Parco geominerario della Sardegna, del Parco tecnologico ed archeo-minerario delle Colline metallifere della provincia di Grosseto e del Parco-museo delle miniere dell'Amiata, fissandone i termini di finanziamento e determinando di fatto la creazione di una nuova figura, quella dei parchi geominerari, appunto, che consente l'attivazione di una procedura di difesa ambientale e di valorizzazione del lavoro dell'uomo negli anni.

L'articolo 9 assegna un finanziamento alla regione Umbria per realizzare il secondo accesso alla città di Amelia e al comune di Avigliano Umbro per la conservazione della foresta fossile di Dunarobba.

L'articolo 10, riprendendo le conclusioni del Comitato paritetico per la difesa del suolo, presieduto dal collega Veltri, approvate sotto forma di mozione sottoscritta da tutti i Gruppi dall'Aula del Senato (come già introdotto nel provvedimento relativo a Sarno) istituisce, presso il Ministero dell'ambiente, il Fondo nazionale per l'alta formazione nel settore della difesa del suolo.

Tale articolo prevede al comma 2 che il Ministero dell'ambiente predisponga, d'intesa con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche del Consiglio nazionale delle ricerche, un piano pluriennale approvato dal Comitato dei Ministri, di cui all'articolo 4 della legge n. 183 del 1989.

L'articolo 11 delega il Governo ad emendare uno o più decreti legislativi che, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, attribuiscono un unico rilievo a tutti i bacini del territorio nazionale, fissandone i criteri.

L'articolo 12 finanzia la definizione delle metodologie, il coordinamento delle attività e lo studio della riorganizzazione delle strutture operative del sistema cartografico, nonché le necessità di monitoraggio delle trasformazioni territoriali di cui all'articolo 54, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 112 del 1998.

L'articolo 13 è relativo alle disposizioni per amministrazioni, enti ed associazioni impegnati nella tutela dell'ambiente. In particolare, concede contributi all'Istituto nazionale per la fauna selvatica, per l'attivazione di centri di accoglienza di animali in via di estinzione e, al comma 6, prevede che su richiesta dei comuni interessati, il Ministro dell'ambiente, nell'ambito delle proprie competenze, avvalendosi sia dell'Agenzia nazionale per l'ambiente (ANPA) che dell'ENEA, possa promuovere iniziative di supporto alle misure finalizzate a ridurre l'inquinamento nell'ambito dei piani di traffico. Prevede, inoltre, che i sindaci possano promuovere specifici *referendum* consultivi sui piani di traffico adottati dalle loro amministrazioni.

L'articolo 14 prevede procedure di autocertificazione per le imprese che hanno ottenuto la registrazione EMAS di cui al regolamento CEE n. 1836/93 e ne individua le norme, le quali però non possono applicarsi

alla procedura di impatto ambientale. Si tratta, in sostanza, del riconoscimento delle imprese virtuose che con la loro scelta possono determinare uno sviluppo diverso del Paese e possono chiedere all'amministrazione del Paese un trattamento diverso delle altre.

L'articolo 15, infine, tende a prevenire la dispersione nell'ambiente di prodotti per l'igiene personale, facendo obbligo alle case produttrici di riportare sulle confezioni di detti prodotti l'esplicita dicitura «non disperdere nell'ambiente e nei servizi igienici», e comunque prevede che in prospettiva tali articoli siano prodotti esclusivamente in materiale biodegradabile. Sottolineo che questo articolo recepisce *in toto* un testo dell'opposizione, su cui il relatore intende mantenere gli impegni assunti; esso ha rappresentato un punto di convergenza all'interno della Commissione ambiente; e mi auguro che ciò possa avvenire anche in Aula.

L'articolo 16 stabilisce che con decreto del Ministro dell'ambiente, emanato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, venga approvato, sentite le competenti Commissioni parlamentari, il piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli, e ne stabilisce i parametri di presentazione.

Questo è un intervento in linea con il Documento di programmazione economico-finanziaria, attualmente all'attenzione delle Camere; esso individua una nuova procedura che recuperi rispetto al passato e consenta, con una nuova autorizzazione di spesa, il completamento della più grande opera di bonifica che sia mai stata attuata nell'ambito del bacino del Mediterraneo; un intervento di ritessitura urbana che, con il coinvolgimento delle realtà locali, possa determinare la rinascita e il recupero di un'area oggi sostanzialmente abbandonata e pericolosa.

Il comma 3 stabilisce le modalità di cessazione delle funzioni del Comitato di coordinamento e di alta vigilanza e della commissione per il controllo e il monitoraggio, attribuendo funzioni di vigilanza e di controllo sulla corretta e tempestiva attuazione del piano al Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Senatore Capaldi, mi dispiace interromperla, tuttavia desidero ricordarle che il tempo complessivo a sua disposizione è di venti minuti, all'interno dei quali dovrà svolgere anche la replica.

CAPALDI, *relatore*. Il Ministro dell'ambiente è quindi il soggetto unico abilitato all'attività di controllo e sorveglianza, anche con gli strumenti sostitutivi nei confronti del comune, che viene individuato come ente gestore dell'attività di bonifica.

Anche in questo articolo sono state recepite molte delle indicazioni venute da parte delle opposizioni, in primo luogo l'apertura di gare pubbliche per quanto riguarda l'attività di bonifica.

Il comma 7 dello stesso articolo, che disciplina l'alienazione dell'area in caso di rinuncia esplicita da parte del comune di Napoli, delinea l'ipotesi più lontana da quella che è stata ed è la volontà del legislatore rispetto ad una opzione che riteniamo debba rimanere pubblica sull'area di Ba-

gnoli. Il comma 9 aggiunge a quanto già previsto dalla legge n.426 del 1998 le aree di Napoli Bagnoli-Coroglio (aree industriali) e quella di Sesto S. Giovanni.

L'articolo 17, infine, riguarda le disposizioni finanziarie.

Credo, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi senatori, che il testo, così come viene proposto all'attenzione dell'Assemblea, pur con le necessarie modifiche e aggiustamenti, che hanno richiesto un tempo di gestazione durato oltre un anno, meriti di essere approvato. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI e dei senatori Maggi e Specchia).*

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, considerata l'ora tarda e il fatto che deve essere ancora svolto soltanto un intervento, poniamo, *ex* articolo 93 del Regolamento, una questione sospensiva, sulla cui votazione chiediamo sia verificata la presenza in Aula del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 20 luglio 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 20 luglio, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SERVELLO ed altri. – Norme per la tutela e la protezione della musica leggera italiana (755).

– MELE ed altri. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari contemporanee (1547).

– Disciplina generale dell'attività musicale (2619).

– POLIDORO. – Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari e dei relativi interpreti ed esecutori (2821).

2. Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale (3833) (*Relazione orale*).

3. Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato (4338) (*Collegato alla manovra finanziaria*).

– Disposizioni in materia di beni immobili pubblici (4336-ter).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*)

La seduta è tolta (ore 22,45).

Allegato B

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2^a Commissione permanente Giustizia

Interpretazione autentica dell'articolo 442, comma 2, del codice di procedura penale e disposizioni in materia di giudizio abbreviato nei processi per i reati puniti con l'ergastolo (4737)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

(assegnato in data **19/07/00**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Misure legislative del Piano di azione per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario (4738)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb., 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanità, 13° Ambiente, Commissione permanente parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **19/07/00**)

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento i seguenti disegni di legge, già assegnati in sede deliberante alle competenti Commissioni, sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea:

1^a Commissione permanente: nn. 4236-*quater*, 4236-*octies*, 3294, 3354 e 2793-*quinquies*;

2^a Commissione permanente: nn. 1920-B, 4583, 4200, 3009, 2287-*quinquies*, 1352, 2735, 2931 e 1523;

3^a Commissione permanente: nn. 1876, 2618 e 3162;

4^a Commissione permanente: nn. 4649, 2805, 2287-*octies*, 40, 1591 e 1595;

6^a Commissione permanente: nn. 4690, 3430, 2287-*decies*, 1715, 70, 809, 889, 1783, 3054, 3407, 4284, 4578, 4660 e 713;

7^a Commissione permanente: nn. 4236-*quinquies*, 3962, 3565, 1118, 3007, 3191 e 4486;

8^a Commissione permanente: nn. 2287-ter, 1944, 714, 715 e 3010;

9^a Commissione permanente: nn. 2446, 3522 e 4550;

10^a Commissione permanente: n. 2889;

11^a Commissione permanente: n. 3487;

12^a Commissione permanente: nn. 4720, 4236-ter, 4236-sexies, 4236-nonies, 1114, 2793-quater, 4380 e connessi, 251 e connessi;

13^a Commissione permanente: n. 1645;

Commissione speciale per l'infanzia: n. 3045.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettere in data 5 luglio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209, atti comunitari in materia di trasporti, politica estera, ambiente, agricoltura e finanze.

Detti documenti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, commi 1 e 4, del Regolamento, alle Commissioni permanenti e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee, secondo le rispettive competenze.

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 30 giugno 2000, ha trasmesso le seguenti documentazioni:

ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 6 febbraio 1985, n. 16, la relazione inerente lo stato di attuazione del programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio per l'Arma dei Carabinieri;

ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 1^o dicembre 1986, n. 831, la relazione inerente lo stato di attuazione del programma di interventi per l'adeguamento delle infrastrutture del Corpo della Guardia di finanza.

Detti documenti saranno trasmessi alla 4^a, alla 6^a e alla 8^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 luglio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 febbraio 2000, n. 36, il progetto, inviato dal Comune di Bari, per la collocazione sul territorio comunale del padiglione italiano attualmente allestito presso l'Esposizione universale di Hannover.

Tale progetto sarà trasmesso alla 3^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 17 luglio 2000, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 33, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80 (Nuove disposizioni in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nelle manifestazioni pubbliche, di giurisdizione nelle controversie di lavoro e di giurisdizione amministrativa, emanate in attuazione dell'articolo 11, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59), nella parte in cui istituisce una giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo in materia di pubblici servizi, anziché limitarsi ad estendere in tale materia la giurisdizione del giudice amministrativo alle controversie aventi ad oggetto diritti patrimoniali consequenziali, ivi comprese quelle relative al risarcimento del danno;

dell'articolo 33, commi 2 e 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80 (*Doc. VII*, n. 152). Sentenza n. 292 dell'11 luglio 2000.

Detto documento sarà trasmesso alla 1^a Commissione permanente.

Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha inviato, con lettera in data 4 luglio 2000, il testo di nove raccomandazioni, di due risoluzioni, di una decisione e di un parere, adottati nella prima parte della 46ma Sessione ordinaria, svoltasi a Parigi dal 5 all'8 giugno 2000:

«raccomandazione n. 665, sui membri associati dell'UEO e la nuova architettura della sicurezza europea» (*Doc. XII-bis*, n. 128);

«raccomandazione n. 666, sulle incidenze dell'inclusione di talune funzioni dell'UEO nell'UE – Risposta alla relazione annuale del Consiglio» (*Doc. XII-bis*, n. 129);

«raccomandazione n. 667, sui bilanci previsionali degli organi ministeriali dell'UEO per l'esercizio 2000» (*Doc. XII-bis*, n. 130);

«raccomandazione n. 668, sulle nuove missioni delle forze armate europee e le capacità collettive necessarie al loro adempimento – Risposta alla relazione annuale al Consiglio» (*Doc. XII-bis*, n. 131);

«raccomandazione n. 669, su nuove missioni per il Centro satellitare dell'UEO» (*Doc. XII-bis*, n. 132);

«raccomandazione n. 670, sulla diplomazia parlamentare: il ruolo delle Assemblee internazionali» (*Doc. XII-bis*, n. 133);

«raccomandazione n. 671, sugli istituti di studi e ricerca in materia di sicurezza e difesa – Prima parte: la situazione nei paesi membri associati» (*Doc. XII-bis*, n. 134);

«raccomandazione n. 672, sull'attuazione del patto di stabilità per il Sud-Est europeo» (*Doc. XII-bis*, n. 135);

«raccomandazione n. 673, sulla situazione in Kosovo: aspetti militari e di sicurezza» (*Doc. XII-bis*, n. 136);

«risoluzione n. 102, sulla diplomazia parlamentare: il ruolo delle Assemblee internazionali» (*Doc. XII-bis*, n. 137);

«risoluzione n. 103, sul programma antimissilistico nazionale americano» (*Doc. XII-bis*, n. 138);

«decisione n. 24, sul titolo e sulla denominazione corrente dell'Assemblea» (*Doc. XII-bis*, n. 139);

«parere n. 36, sul progetto di bilancio revisionato delle spese dell'Assemblea per l'anno 2000» (*Doc. XII-bis*, n. 140).

Detti documenti saranno trasmessi alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente.

